

Sport

Nuvole d'estate 3)

Calcio e vicende private, Schillaci per la prima volta si «apre» La parabola dell'Eroe: i gol e le notti magiche, poi la caduta il matrimonio fallito e gli insulti negli stadi. «Il razzismo non mi tocca: sono orgoglioso di essere siciliano»

Totò, fronte del Sud

Totò Schillaci, 29 anni, seconda stagione all'Inter, parla di calcio e delle sue vicende private. «Mi spiace che il mio nome venga sempre coinvolto la mia ex moglie può fare quello che vuole. I fischi? Ho fatto un patto con me stesso non rispondere alle provocazioni. Terrone? Io sono orgoglioso d'essere siciliano. In Italia è sempre stato così. Anche campioni come Gullit e Rijkaard sono stati fischiati»

È stato un bel gol perché ho dovuto colpire in velocità. Ma queste reti non contano. È in campionato che bisogna segnare.

Perché la gente ce l'ha con lei?

La gente ripete cambia umore facilmente. Durante i mondiali del '90 ero diventato un eroe perché facevo tanti gol con la maglia azzurra. Dopo quando si gioca per un club è più difficile conservare la simpatia dei tifosi. È normale il filo e quasi sempre contro.

Centro di lei però c'è un accanimento particolare. La insultano, le danno del terrone, se la prendono con suo fratello e con la sua ex moglie.

Guardi possono gridarmi terrone anche 800mila volte ma sarò sempre orgoglioso della mia origine. Io sono palermitano e allora? Non posso cambiare luogo di nascita. E non lo farei mai. Io adoro la mia terra e tornerò a viverci quando avrò terminato la carriera.

In questi ultimi anni, la conflittualità tra Nord e Sud è aumentata. E anche la Lega è cresciuta parecchio. Questa situazione non ha giocato a suo sfavore?

Contento della rete segnata al Parma?

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ **APPIANO GENILE.** Gli occhi sono ancora sgranati come carte assorbenti. Ma meno difidenti del solito. Neanche la vista dei taccuini che normalmente evita come i gatti nello turba più di tanto. Per una volta anche se non lo ammette, Totò è contento. Un gol per un giocatore che di cognome fa Schillaci è sempre un ottimo scaccacquaio, un amuleto scaramantico contro la mala sorte che lui dice gli ronzia al toro da qualche anno.

Gia di quei Schillaci ne ha avuti parecchi. Succede a chi sale troppo in alto e non è attrezzato per un volo d'ala. Quella caduta è rovinosa. L'apparato si trasforma in fischio. «Eh, sì, la gente cambia umore rapidamente», spiega Schillaci. «Ma sono cose che imparano crescendo. Ora so-

no maturato e certi errori non li farei più». Mentre parla accatastando allegramente le parole ci scorre davanti il film della sua sincopata carriera. Totò che segna gol a strappelli nel Messina. Totò che incatena il cuore degli italiani nelle notti magiche. Totò che non capisce l'orrore. Totò che litiga con la moglie e si becca del terrone. Totò che viene fischiato dagli stessi tifosi interisti. «Lasciamo perdere. È successo anche a Verona ma io non ci faccio più caso. Ho fatto un patto con me stesso non rispondere alle provocazioni. Cosa volete che dica? Scenderò in campo con dei tappi nei le orecchie. I fischi li voglio prendere dai tifosi avversari non dai miei».

Contento della rete segnata al Parma?



Io non credo. In Italia questa conflittualità c'è da molti anni. Non solo io sono stato colpito. Purtroppo anche giocatori di colore come Gullit e Rijkaard sono stati spesso fischiati. Più che la testa della gente non si può cambiare.

Senta, dopo l'incidente di Lentini, la sua ex moglie, Rita Bonaccorso, è ritornata sulle pagine dei giornali. Lei

come ha reagito?
L'unica cosa che mi dispiace in queste vicende che riguardano solo la mia ex moglie è di essere sempre tirato in ballo. Non è giusto continuare ad associare il mio nome a lei. Non si sono separati e io sto benissimo così. Lei può fare quel che vuole e uscire con chi le pare. Non sono più affari miei. Invece bisogna sempre metter

mi in mezzo. La famiglia Schillaci è onesta. Io mi preoccupo solo per le mie figlie. Il resto non mi interessa. Prendo la vita come viene e penso a giocare a pallone.

Bene, come si vede quest'anno nell'Inter?
Non so. È difficile fare delle ipotesi. Nessuno parte titolare quindi dovremo guadagnare, il posto volta per volta. Io sono



Salvatore Schillaci con la maglia dell'Inter a sinistra Totò in una vecchia immagine con la ex moglie Rita

tranquillo e anche se vado in panchina non farò problemi. Ora che non c'è Ruben Sosa posso giocare di più. Dopo si vedrà. Magari Bagnoli ci schiera tutti e due. Chi può dirlo?

Perché fa meno gol di qualche anno fa? Cosa è cambiato in lei?

Durante l'Italia '90 e anche nel Messina il mio gioco seguiva l'istinto. Cosa volevo gli uomini non si cambiano io per natura punto alla porta. Sono un dribblatore. Più avanti nella Juventus mi hanno chiesto di rientrare in dialogo con i centrocampisti di aprir loro gli spazi. Beh mi sono adattato però a scapito della mia attitudine naturale. Anche Bagnoli vuole più partecipazione al gioco. Io ci provo ma non si può avere tutto.

■ Salvatore Schillaci nasce a Palermo il 1 dicembre del 1961. Comincia a farsi notare nel 1982 nel Messina in C2. Nella squadra siciliana resta fino all'89 realizzando 61 reti e arrivando fino alla serie B. Nell'estate 1989 approda alla Juventus dove segna 15 gol nel primo campionato e sbarca in Nazionale dove debutta il 31 marzo 1990 a Basilea. Svizzera Italia 0-1. Il suo momento di maggior popolarità coincide con i mondiali '90 quando Totò realizza 6 reti in azzurro ed il capocannoniere del mondiale. Il suo declino comincia con la Juventus di Manfredi. Costretto ad adattarsi a un gioco per lui poco naturale, Schillaci perde molto segnando sempre meno. 11 gol in due stagioni. Anche in nazionale perde quota. L'ultima sua presenza con la maglia azzurra risale al 25 settembre del '91 (Bulgaria Italia 2-1). Nel 1992 fa passi all'Inter. Un infortunio lo condiziona. Segna 6 reti. L'anno scorso si separa da sua moglie Rita Bonaccorso e la vicenda rimbalza sui giornali e in tv.

Memorial Baretti. Con una doppietta del bomber e gol di Ravanelli e Roby Baggio trofeo alla Juve. Bianconeri ok nel primo tempo nella ripresa si siedono, ma poi gran finale. Nell'altra gara il Torino liquida gli inglesi con un'invenzione di Poggi

Viali, due assi per sbancare Saint Vincent

JUVENTUS-CAGLIARI 4-1

JUVENTUS Peruzzi, Porrini, Fortunato, Torricelli (70 Carreira), Kohler, Julio Cesar, Conte, D. Baggio (77 Galia), Viali (46 Ravanelli), R. Baggio, Moeller (46 Di Canio).
CAGLIARI Fiori, Villa (46 Bellucci), Pusceddu, Bisoli, Voronec (75 Pancaro), Friscano, Moriero (78 Sanna), Cappioli, Valdes, Allegri, Oliveira (46 Criniti).
ARBITRO Amendola di Messina.
REFE 4 e 32 Viali, 41 Valdes, 89 Ravanelli, al 91 R. Baggio.
AMMONITO Voronec (C).
NOTE Serata fresca, campo in buone condizioni.

portiere cagliantino Fiori assomigliava molto a quello del le peggiori «erete romane». Il Cagliari, sotto di due reti dopo mezz'ora, cercava di rendersi pericoloso, ci riusciva con una punizione di Pusceddu (e con un tiro da lontano di Cappioli, entrambe le conclusioni erano state neutralizzate con bravura da Peruzzi. Nulla poteva. L'ultimo difensore bianconero sul bel tiro di Valdes, ben servito sul divicchetto del rigore da un colpo di testa di Cappioli. L'azione iniziata da un cross di Pusceddu aveva nettamente sorpreso la retroguardia juventina fino a quel momento inattuabile. La supremazia territoriale nella ripresa è passata al Cagliari anche per la «scomparsa» dei due interni juventini, Dino Baggio e Conte. Le manovre sarda - però - raramente sono sfociate in tirate pericolose verso la porta avversaria (fatta eccezione per la sarda di Allegri e Criniti). E nel finale dopo aver subito per 45 la Juventus ha dilagato con altre due reti siglate da Ravanelli e Roberto Baggio.

Gianluca Viali, vero protagonista della gara. Con una doppietta del ex donano la Juventus si era trovata sul 2-0 dopo 32 minuti. Al 4 Gianluca era stato bravo e tenace nell'istere su di un azione da terra riuscendo a spedire il pallone in rete quando l'opportunità sembrava sfumata. Al 32 altro pezzo di bravura di Viali, defilato sulla sinistra e fronteggiato da mezza difesa sarda. Il numero nove bianconero riusciva a battere a rete da posizione molto angolata. Questa volta il



Gianluca Viali è già in forma

TORINO-SOUTHAMPTON 1-0

TORINO Galli, Falcone, Sergio Fortunato, Sinaglia, Fusi, Mussi, Osio, Silenzi (66 Chiti), Carbone (59 Poggi), Venturini (55 Jarni).
SOUTHAMPTON Andrews, Kenna (46 Adams), Benali, Widington, Moore, Monkou, Dodd, Cockerill (70 Maddison), Dowe, Banger (62 Letissier), McDonald (68 Charlton).
ARBITRO Branzoni di Pavia.
RETE 85 Poggi.
AMMONITI Sergio (T) e Monkou (S).
NOTE Pomeriggio ventoso, terreno in buone condizioni.

bilmente nervoso visto i conti nuovi ricorsi al fallo degli inglesi con qualche risposta scorretta dei granata. È normale quindi che lo scopo di provarci gli schemi gli uomini e l'affiatamento in vista del campionato venga meno. Difficilmente Mondonico (spesso in piedi per protestare contro il gioco maschio degli avversari) dalla gara di ieri avrà fatto spunti utili per il proseguo della stagione. Forse note positive sono venute dai giovani Falcone e Sinaglia da qualche giocata

di Carbone, dal solito Fusi in forma da Nazionale («Se Sacchi non adottasse la zona») e dal confermato fuot del gol di Poggi. Gli inglesi hanno concluso a rete una sola volta in tutto il primo tempo (al 36 bella parata di Galli su tiro di Dow) per il resto monologo dei granata con la coppia di in peggiori Fortunato e Venturini impegnati a lanciare Osio, Carbone e Silenzi. Proprio questi ultimi due hanno fatto diverse occasioni al 10 Carbone si fa respingere dal portiere Andrews una facile conclusione e sulla ribattuta il tiro di Silenzi è ribattuto dalla schiena di Monkou. Al 30 Carbone in so spetto fuorigioco su tocco di testa di Sinenzi si trova solo davanti al portiere leggermente defilato sulla destra ma colpito male e l'occasione svanisce. Nel secondo tempo (oltre al gol) di rilievo un'azione Osio-Poggi conclusa dalla punta con un estremo sinistro fuori di poco.

Oggi amichevole all'Olimpico Roma, gala con la Samp. La «prima» di Mazzone «Emozioni sotto controllo»

■ ROMA. Profumo di Roma al limite dell'ubriacatura nel «ouverture che vede oggi all'Olimpico (20.30) la squadra giallorossa in campo. La squadra di Mazzone è in campo da domenica. C'è la «prima» assoluta di don Carlo Mazzone, su quella panchina che il tecnico travestito insegua da una vita e una città tappezzata dai cartelloni della super-campagna pubblicitaria da due miliardi scattata proprio alla vigilia di questo match e la febbre degli abbonamenti che proprio in questi ultimi settimana ha registrato un'impennata da toccare i batti («si va verso le 27.000 tessere») e c'è infine quel «non so che» che accompaña sempre i debutti. E questa Roma si offre con un certo fascino ai «guardoni» che si vorrà si accomoderanno ai cartelli e a un confort sulle poltrone dell'Olimpico.

Prima vigilia di tensione dunque per Mazzone. Ma don Carlo ieri ha detto che le emozioni hanno le ore contate, qualche battitura prima di cominciare, ma poi finalmente dovrà badare al sodo. Domani sera (oggi ndr) proverà qualcosa di particolare, ma i brividi passeranno presto, non venuto a Roma, non solo per i ventimila ma anche e soprattutto per vincere. Pretendo quindi dalla squadra il massimo della professionalità dentro e fuori dal campo. Quanto alla partita con la Sampdoria sarò un po' stupido, pensare al risultato. Contano altre cose, la condizione atletica gli schemi, il modo di stare in campo. Sono curioso di vedere la difesa che dovrà fare i conti con un avversario di prima scelta, ma in generale mi attendo buone notizie da tutti. Una battuta nulla di più per la Sampdoria. «Con quei quattro acquisti dell'ultimo ora e una rivale per la Coppa Uefa, ma potrebbe anche essere la sorpresa della stagione». Fronte formazione Torna Piacentini l'unico assente sarà Muzzi; informato Carlo ieri ha detto che nove mesi di sosta al box per l'infortunio Carboni Benettonato

ITALIA RADIO 1ª Festa Nazionale **ITALIA RADIO**

Bosco Albergati
Castelfranco Emilia - Modena

FINO AL 9 AGOSTO

DOMENICA 8 AGOSTO

Arrivederci e A Risentirci. Manifestazione conclusiva. Partecipano: Sandro Curzi, Amato Mattia, Carmine Fotia, Romeo Ripanti, Roberto Guerzoni, Natalino Bergonzini, Ennio Correnti, i Segretari delle Unità di Base: Degli Esposti (Castelfranco E.), Castelletto, Cavazza, Manzolino, Piumazzo, S. Cesario, Calcara, il popolo della Festa e...

Simone bis a Oviedo ma il Milan è Ko Oggi c'è il Barça

■ **OVIEDO.** Sorpresa il Milan sbarca nelle Asturie affronta il Real Oviedo, squadra spagnola di discreto livello ma nulla di eccezionale e becca 3-2. Così con quella rimediata ieri nel triangolare organizzato da queste parti (l'altra squadra in ballo è il Barcellona, che nella gara inaugurale aveva battuto i padroni di casa 1-0) salgono a tre le sconfitte rimediate dai campioni d'Italia in questo agitato pre campionato. E se nel conto ci mettiamo anche la sgambata in famiglia Milan A Milan B fanno quattro. Un po' troppo per le abitudini nel club di Berlusconi e un po' tanto per non pensare a chi ha salutato la compagnia, ovvero il duo olandese Gullit-Rijkaard e poi perché non anche Cicco Evani. Aggiungiamo le lunghe assenze di Lentini e Van Basten e qui si capisce perché il calcio abbia trascorso la ripresa parecchio agitato. Il Milan ad

un certo punto si è trovato sotto di tre gol. Gli spagnoli erano infatti passati prima con Carlos al 42, poi nella ripresa bis di Armando al 53 e autorete di Filippo Galli. Serrataccia da dimenticare poi in chiusura due «gemme» di Simone, al 71 e al 79, hanno riportato in quota i rossoneri. Ma però come ieri sera i campioni hanno rischiato di fare una figura grama. In ritardo Savicovic che continua ad avere problemi di posizione, qualche problema a centrocampo dove è mancata l'adeguata copertura alle avanzate di Maldini e Panucci. A fine gara secondo regolamento via alla lotteria dei rigori che gli organizzatori del torneo hanno «ideato» per la differenza reti. E qui è finita 2-2 dopo gli errori iniziali di Panucci, Eranio e Savicovic, reti di Simone e Costacurva. Stasera il Milan torna in campo su pedana con il Barcellona.

Al «Reds» la Supercoppa. Il Manchester United si è aggiudicato ieri la Supercoppa inglese battendo al rigori (6-5) l' Arsenal. I tempi regolamentari si erano conclusi 1-1.

Amichevole. A Firenze-Nuova Piacenza-Fiorenzuola 1-1 rete di Di Vito. Cremonese, Chievo 1-1 il gol dei lombardi è di Ferrarini. A Spoleto Palermo-Nuova Spoleto 5-0 Vicenza-Monza 1-0 (gol di Braschi). Modena-Barletta 1-0 (Chiesa).

Bolivia-Brasile, «punizione» Fifa. Saranno probabilmente nullate le federazioni dei due paesi sudamericani che hanno permesso a due loro tessere di bere tè alla coca (bevanda vietata) per lenire gli effetti negativi dell'altitudine.

Bundesliga, prima giornata. Il campionato tedesco iniziato ieri ha visto il successo di Kaiserslautern, Bayern Monaco, Eintracht Francoforte, Amburgo e Borussia Dortmund.

Domingo-Carverras-Pavarotti. Plácido Domingo ha annunciato che si esibirà in un concerto assieme a Luciano Pavarotti e José Carreras in occasione dei prossimi campionati del mondo di calcio negli Stati Uniti, probabilmente a Los Angeles, il giorno prima della finale.

Rugby: Coste c'è dell'Italia. Il francese George Coste è il nuovo allenatore della nazionale italiana. Sostituisce il connazionale Bertrand Fourcade che ha guidato il «5» azzurro per 4 anni.

Tiro, bronzo azzurro agli Europei. Nei campionati in corso di svolgimento a Brno (Repubblica Ceca) terzo posto per Roberto Di Donna nella pistola a 10 metri.

Basket, Thomas Jordan a Milano. La ex-Philips ha ingaggiato il secondo straniero. Il pivot di 2,07 ventiquenne è reduce dall'avventura con i Sixers di Philadelphia nella Nba.

Tennis, Kitzbuehel. Nella finale 1 austriaco Thomas Muster (6-3/6-4 a Medvedev) affronterà lo spagnolo Javier Sanchez (6/2 6-2 a Karbacher).

Canottaggio juniores «record». Giornata eccezionale per il canottaggio azzurro ai mondiali di Aarung (Nor) degli otto equipaggi che hanno partecipato alla manifestazione (tutti entrati in finale) - ben sei sono saliti sul podio ottenendo 4 medaglie d'argento e due di bronzo.

32ª ESTRAZIONE (7 agosto 1993)

BARI	24 15 47 57 45
CAGLIARI	73 61 13 58 88
FIRENZE	64 69 58 39 62
GENOVA	79 83 24 22 13
MILANO	81 30 18 69 54
NAPOLI	20 32 82 72 42
PALERMO	67 37 32 36 84
ROMA	27 50 87 64 65
TORINO	17 24 59 30 31
VENEZIA	26 71 66 56 84

ENALOTTO (colonna vincente)
1222212111XX

PREMI ENALOTTO

a punti 12	L. 300.000.000
a punti 11	L. 3.333.000
a punti 10	L. 268.000

LE COMBINAZIONI DI GIOCO

- Un solo numero (ambata, premio 11,23 volte la posta).
- Ambo (due numeri, per una ruota premio 250 volte, per tutte le ruote premio 25 volte la giocata).
- Terno (tre numeri, per una ruota premio 4250 volte la posta, per tutte le ruote premio 425 volte).
- Quaterna (quattro numeri, per una ruota premio 80.000 volte la giocata) 8.000 volte per la quaterna a Tutte.
- Cinquina (se si indovinan tutti i 5 estratti in una ruota il premio è di 1.000.000 di volte la giocata) di 100.000 volte quello su Tutte le dieci ruote.

Il banco Lotto o Ricevitore presso il quale si è effettuata la giocata può pagare le vincite fino all'importo di 1.250.000, lire dando preferenza a quelle di importo inferiore.

Il pagamento avviene su semplice presentazione dello scontrino a condizione che questo sia intero, completo in tutti i suoi dati e corrisponda alla registrazione effettuata.

Le vincite superiori a tali importi saranno pagate dalla Banca d'Italia.